

Notiziario
I. N. C. A.

L'ESPRESSO

Piccola
antologia
della
destalinizzazione

Attenti
agli
'eccetera,
G. V.

Avessero sempre ritenuto che un 'eccetera' non fosse gran che; ora non più. Al recente Congresso della D.C. bolognese è stato un momento di estrema sincerità e di coraggio anche. Per un momento, infatti, l'arroganza, i timori di sembrare quel che non si è o tentativi di sembrare ciò che non si è affatto, sono scomparsi.

Ad un certo momento, un delegato, il dr. Anselmi, dal microfono si è rivolto a Moro, a Fanfani, ad altri amici eccetera eccetera. E' stato in quel momento che l' 'eccetera' ha acquistato un particolare valore. E non poteva essere altrimenti.

Infatti l'oratore ha invitato Moro ed amici a guardare ai due pareri di questi 'eccetera'. E non gli si può dar torto, ora che sotto l'ombrello del centro-sinistra sono confluiti, a priori, al fianco di uomini di varie tendenze, fino a formare, a quanto pare, un 'No'.

Un'altra parte, quell'oratore, pochi istanti prima — tra un sospiro di applauso — si era chiesto: con chi dobbiamo realizzare le regioni, le nazionalizzazioni di certi monopoli, i piani di sviluppo e così via? Ed aveva risposto: con chi sinceramente vuole queste cose: non certo con i liberali.

E dopo questa premessa quell'avvertimento non era fuori luogo. Infatti se certe politiche rappresentative veramente repubblicane, come debbono esserlo, certamente oltre che dai veri nemici da certi falsi amici.

Ancora in tema del recente congresso — che ha visto trionfare gli uomini di sinistra — c'è da dire che un'affermazione contenuta in un documento degli amici dell'on. Moro appare estremamente interessante. Così conclude questo documento: «La Francia è sull'orlo della disgregazione perché i partiti democratici hanno fatto troppe volte ricorso alle elezioni sperando invece che l'elettorato risolvesse i problemi che essi non avevano il coraggio di risolvere».

Un ragionamento del genere andrebbe ampliato maggiormente. E' comunque importante che si avvertano i rischi che pesano su una democrazia debole come la nostra, per cui occorre creare strumenti idonei alla sua difesa contro forze che, sul piano internazionale come su quello nazionale, non è che proprio siano state messe nella impossibilità di nuocere.

Un'altra parte che incombe sul Paese un certo rischio lo ha denunciato pure l'intervento del Prof. Ardigò. Questi infatti ha affermato che le vicende della vicina Repubblica sono originate dal non aver saputo scegliere tra passato e futuro, tra forme superate e una moderna visione dei problemi e strumenti altrettanto moderni per risolverli.

La definitiva, il centro-sinistra come lo intendono i socialisti, tende proprio a mettere al sicuro il Paese da certe avventure, il che è possibile facendo qualcosa di più che dei semplici aggiustamenti.

1962
P.S.I.
ADRIANO AL P.S.I.

I lavori del Comitato Direttivo della Federazione

Mobilizzare l'intero Partito attorno al programma socialista

Il documento approvato all'unanimità

Il Comitato Direttivo della Federazione Provinciale del P.S.I., riunito il 22 gennaio 1962 per discutere delle iniziative da intraprendere dopo la riunione del Comitato Centrale, impegna tutte le istanze del Partito (dai NAS alle Sezioni della città e della provincia) a svolgere, con la più grande sollecitudine e col più intelligente impegno, il massimo di attività all'interno e all'esterno del Partito, affinché la grandissima maggioranza della popolazione lavoratrice acquisisca coscienza dell'indispensabile necessità di una svolta politica che modifichi nella sostanza la situazione del Paese ed abbia chiaro che le enunciazioni politico-economiche-sociali del P.S.I. sono la condizione irrinunciabile per sventare ogni eventuale tentativo della D.C. di ridurre ogni cosa alle formule, e al trasformismo, allo scopo di esercitare ancora il potere nell'interesse esclusivo dei gruppi economici dominanti.

Il Comitato Direttivo nel prendere atto con viva soddisfazione delle nuove adesioni che pervengono al P.S.I. nella nostra Provincia, saluta i nuovi iscritti ed impegna tutte le istanze del Partito, a sviluppare in concomitanza del tesseramento 1962, una grande campagna di reclutamento per rafforzare le file del Partito e tradurre in atto la concreta svolta a sinistra indicata dal P.S.I. nel suo programma.

Un grave lutto dei socialisti bolognesi

Il compagno Giusti ci ha lasciati

di Ugo Rozzi

Il povero, caro Lorenzo ci ha lasciato! Nell'incertezza a scrivere di lui queste righe, un nodo mi si era alla gola, eppure ancora non mi sembra vero! Come quasi tutti i giorni, venerdì 19-1-62, al pomeriggio mi aveva fatto visita e con altri compagni che di consueto si trovano nel mio laboratorio, al centro comunitario, ci erano comitati e discussi i fatti del giorno.

Lo scandalo di Fluminio, la posizione chiara ed onesta del nostro Partito in quella ed in qualsiasi altra circostanza, le lotte che univa il Ceto Medio Commerciale con conducendo contro i Monopoli, l'immediata del Congresso D.C.

Su qualche punto della conversazione discussa i giudizi dei compagni presenti non erano stati concordi e Giusti aveva espresso il suo parere con quel suo atteggiamento arguto che era la parte più saliente e simpatica del suo carattere fermo e cristallino.

Ritorno, caro, indimenticabile Lorenzo! Ci salutasti raccomandandoci di non mancare la sera stessa alla Assemblea degli iscritti alla nostra Sezione, la «O. Vancini».

Non assicurai la mia presenza perché affetto da una forma influenzale, pregando di non fallire la stretta di mano di ritirarmi se fossi stato assente l'evento della riunione, il giorno dopo che purtroppo per Te non doveva più venire.

Per infatti scoppiato poco dopo le ore 22 da una telefonata del compagno Spezioli che con voce rotta mi comunicava la salma di Giusti era stata trasportata dopo il malore in Sezione e la ramanda, inutile corsa all'Ospedale.

Non volevo, non potevo credere. Col compagno Dalla Casa mi recai immediatamente in quel triste luogo e là dove la nostra realtà si presentava a me nel completo silenzio, in un'atmosfera di dolore, di dolore, di dolore.

compagni Elsa Casanova, Spezioli e Antonelli. Il Segretario della Sezione, Rizzoli ed i compagni, Dr. Stame e Maria Sella, avevano provveduto ad avvertire assistere la moglie.

Nel silenzio dell'Obitorio, di fronte a Te, caro Giusti, quanti ricordi si affollano nella mia memoria e come nessuno di essi prese subito forma nitida!

Tutte le battaglie da Te combattute in difesa degli ideali che erano fra i primi motivi della Tua vita.

La lunga, dura attività di

(Continua in 4a pag.)

Lunedì scorso presso la nostra Federazione si è svolta l'annunciata riunione del Comitato Direttivo per discutere sulle iniziative della nostra Federazione dopo il recente Comitato Centrale. Dopo che il compagno Armadori — ascoltato in commosso silenzio da tutti i compagni in piedi — ha rievocato la figura del compagno Lorenzo Giusti, scomparso nei giorni scorsi, ha svolto la relazione il compagno Giovanardi, vicepresidente della Federazione.

Giovanardi inizia affermando che — con tutta tranquillità — si può dire che l'ultimo Comitato Centrale del P.S.I. è da annoverarsi fra i più importanti di questi ultimi anni, ciò per le decisioni prese così come per il clima nel quale si è svolta la discussione e per l'alto livello del dibattito. Infatti in tale CC non si sono riprodotti quelle visioni che da tempo si verificano ad ogni discussione. Se pure da diverse posizioni è indubbio che da tutte le parti si è dato un concreto contributo onde delineare il contenuto politico ed economico della svolta a sinistra.

Il Partito — continua il relatore — mai ha considerato la svolta a sinistra una questione di formule private di sostanza. Ora questo Comitato Centrale ne ha indicato con chiarezza il contenuto politico ed economico. Il maggior elemento, se non l'unico di divergenza rimane sulle possibilità e sui modi come attuare la politica indicata.

Infatti è nel giudicare e valutare se la D.C. è attualmente nelle condizioni di operare certe scelte e nella preoccupazione di un eventuale indebolimento dell'unità dei lavoratori e quindi della classe operaia che sorgono timori. A credo però — continua Giovanardi — che si debba lealmente riconoscere che la posizione del nostro Partito non ha indebolito la lotta nel Paese ma che, anzi, senza volerne attribuire tutto il merito al P.S.I. da vari anni a questa parte, la lotta di classe si è svolta ad un livello di maggiore unità e di superiore qualità. D'altra parte le posizioni del P.S.I. lungi dal sopra le divergenze in tema della D.C. hanno approfondito il solco tra coloro che sono legati al passato e quanti sono per il nuovo, dando forza appunto a coloro che nella D.C. parlano ormai apertamente di programma economico di sviluppo.

Oggi quindi ci troviamo di fronte ad un fatto estremamente importante: il maggior partito italiano di massa, che ancora dubitava, nei giorni a venire, il problema del centro-sinistra. E che a larga maggioranza gli iscritti d.c. si sono pronunciati per il centro-sinistra è certamente un fatto importante, anche se per ora non può essere chiaro in quale direzione la maggioranza che uscirà dal Congresso di Napoli vorrà utilizzare, in pratica, questa indicazione. Non è affatto chiaro cosa voglia la D.C. col centro-sinistra di cui parla stante le diverse posizioni che a questa insegna si sono raccolte. Comunque un fatto è certo: una parte della D.C. respinge decisamente



Una piattaforma concreta

Il maggior elemento, se non l'unico di divergenza rimane sulle possibilità e sui modi come attuare la politica indicata.

Infatti è nel giudicare e valutare se la D.C. è attualmente nelle condizioni di operare certe scelte e nella preoccupazione di un eventuale indebolimento dell'unità dei lavoratori e quindi della classe operaia che sorgono timori. A credo però — continua Giovanardi — che si debba lealmente riconoscere che la posizione del nostro Partito non ha indebolito la lotta nel Paese ma che, anzi, senza volerne attribuire tutto il merito al P.S.I. da vari anni a questa parte, la lotta di classe si è svolta ad un livello di maggiore unità e di superiore qualità. D'altra parte le posizioni del P.S.I. lungi dal sopra le divergenze in tema della D.C. hanno approfondito il solco tra coloro che sono legati al passato e quanti sono per il nuovo, dando forza appunto a coloro che nella D.C. parlano ormai apertamente di programma economico di sviluppo.

Si aggiunga poi che il centro-sinistra — quello vero nel senso che non dovrà essere una delle tante trasformazioni operative — non impedisce che le cose cambino nel Paese.

Avranno il sopravvento — si chiede Giovanardi — le forze che vogliono veramente una svolta nel Paese, quale ruolo svolgeranno? Sono interrogativi ai quali solo i fatti potranno rispondere. Comunque, quello che

si impone ai socialisti è di non rimanere inerti spettatori in attesa degli eventi, ma di lavorare, di agire nel tessuto vivo del Paese affinché la D.C. sia costretta a pagare il prezzo di una eventuale fuga davanti alle scelte economiche e programmatiche che il Paese attende ormai da troppo tempo. Ecco quindi che compete ai socialisti il dovere di popolarizzare al massimo il contenuto del loro programma, un dovere che deve essere estrinsecato tanto allo interno del Partito quanto al suo esterno affinché la opinione pubblica sia in grado di giudicare sugli avvenimenti politici del Paese.

Passando ad elencare le nostre scelte il compagno Giovanardi sul piano interno così le indica:

- ★ eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge;
- ★ imparzialità e correttezza degli organi del potere statale e quindi fine delle discriminazioni;
- ★ libertà di espressione artistica;
- ★ non solo accettazione della democrazia come metodo e come fine della lotta socialista ma lotta per il consolidamento delle strutture e degli strumenti democratici tramite i quali le masse partecipino sempre più direttamente alla direzione dello Stato.

Sul piano internazionale queste le scelte: nella riconferma della fedeltà al suo tradizionale neutralismo il P.S.I. non chiede oggi la fine dell'Alleanza Atlantica ma una azione autonoma dell'Italia tendente a favorire la distensione e le soluzioni negoziate dei problemi pendenti, nonché

(Continua in 4a pag.)

Bartolini

Primo ad intervenire nella discussione è il compagno ARNALDO BARTOLINI il quale afferma che il direttivo deve avere una duplice veste, deve essere cioè interprete delle direttive del C.C. (specie quando sono massicciamente unitarie) e dare il tono alla politica socialista nell'ambito della Provincia localizzando quelle che sono le linee politiche generali. Per Bartolini quindi è necessario che il «Direttivo» sia direttamente investito delle questioni che vengono via via maturando, specie di quelle connesse con gli Enti locali nei quali abbiamo dirette responsabilità.

Quale primo compito del «Direttivo» Bartolini indica la popolarizzazione a tutti i livelli, nel Partito e nell'opinione pubblica del programma recentemente approvato al Comitato Centrale; invita pertanto tutti i membri del massimo organo socialista a sentirsi impegnati onde avviare una vastissima serie di assemblee di Partito e di conferenze pubbliche.

Neppi

FRANCO NEPPI inizia discorrendo di condividere il giudizio del relatore circa la positività dell'ultimo Comitato Centrale, e questo, a suo avviso, perché, dopo molto tempo, si sono affrontati i termini concreti della situazione politica interna e internazionale. Infatti egli ricorda che in Comitato Centrale gli animi si sono rasserenati e il linguaggio si è moderato soltanto in due occasioni, quando cioè si è discusso la politica sco-

(continua in 2a p. s.)



Domenica a Ferrara convegno delle donne delle campagne

La donna è stanca di essere un sub-cittadino

Le lavoratrici, fortemente impegnate nel settore agricolo, continuano ad essere tenute ai margini di attività che non siano puramente materiali

di Lola Grazia

Si terrà domenica 28 gennaio a Ferrara, la Conferenza Regionale delle donne della campagna indetta dall'Unione Donne Italiane. Tale Conferenza costituirà una tappa dell'azione e della lotta dell'Associazione femminile per l'emancipazione delle donne della campagna che si identifica con il giusto riconoscimento del loro lavoro, con lo sviluppo dell'ambiente sociale, nella lotta contro l'arretratezza ed il pregiudizio.

Una degli aspetti che caratterizzano l'economia italiana è determinato senza dubbio dalle trasformazioni avvenute in questi ultimi 10 anni nell'agricoltura che hanno provocato nelle campagne contraddizioni economiche e sociali, aumentando il numero tra le abbandonate il lavoro femminile. Nel 1959, circa 18.000 donne famigliari lavoratrici sono diminuiti di quasi 1.700, mentre oltre 10.000 unità lavoratrici hanno abbandonato il lavoro femminile. Nel 1959, circa 18.000 donne famigliari lavoratrici sono diminuiti di quasi 1.700, mentre oltre 10.000 unità lavoratrici hanno abbandonato il lavoro femminile. Nel 1959, circa 18.000 donne famigliari lavoratrici sono diminuiti di quasi 1.700, mentre oltre 10.000 unità lavoratrici hanno abbandonato il lavoro femminile.

In questa situazione, la donna è stanca di essere un sub-cittadino. Le lavoratrici, fortemente impegnate nel settore agricolo, continuano ad essere tenute ai margini di attività che non siano puramente materiali. La donna è stanca di essere un sub-cittadino. Le lavoratrici, fortemente impegnate nel settore agricolo, continuano ad essere tenute ai margini di attività che non siano puramente materiali.

dell'ottocento, delle produzioni agricole e agrarie hanno ricominciato a richiedere più mano d'opera femminile e più specializzazione delle varie mansioni lavorative. Si può affermare che tali trasformazioni hanno provocato l'eliminazione del tradizionale lavoro per sesso creando invece una divisione di lavoro tra uomo e donna più sociale nella espansione delle mansioni che le varie fasi del lavoro richiedono.

Dal complessivo quadro delle forze lavorative in Emilia, presentate alla Conferenza Nazionale sull'Agricoltura, risulta che le me-

na autonoma e unitaria, che dia contenuto alla tematica di emancipazione femminile per le lavoratrici delle campagne, tenendo conto del contenuto ideale in questi ultimi anni è stato fondamentale. Le donne lavoratrici sono autonome e non formano la sua realtà politica, economica e sociale delle campagne.

Quindi quando inseguiremo il ruolo e la funzione del lavoro femminile, le lavoratrici delle campagne dell'Emilia, saranno. Tale ruolo di lavoro come oggi non si possa più parlare di mano d'opera, e complementare a

(Continua in 2a pag.)

La parola ai nuovi iscritti
Gabriella Taddia (bracciante)
Una guida sicura

Mario Ferretti (studente)
P.S.I. : fulcro
della battaglia democratica

Le donne della campagna

...politica, rapporto che ormai si
manifesta l'impegno del P.S.I.
...a quelli del centro-sinistra il Par-
tito è disposto ad entrare
...il nuovo Governo Graciani
...il formidabile ruolo che cal-
...di cambiare le cose. Invece
...tra, senza l'esperienza che
...a queste volontà una re-
...potrebbe permettere di lotta al
...di fuori di ogni tatticismo o
...interclassista per evitare
...azioni internazionali e co-
...una non-popolarezza che
...realità mondiale politica
...zione deve avere senso so-
...che quello di guerra di po-

Addio Lorenzo!

Il compagno Amedeo Magagnoli rievoca con commosse parole il compagno Giusti recentemente scomparso

Quando venerdì sera alla «Treves» durante la discussione sui risultati dell'ultimo Comitato Centrale giunse, ferale, la notizia del decesso improvviso di Lorenzo Giusti, compagno ed amico carissimo di molti decenni mi sentii agghiacciare. La morte lo aveva ghernito alla «Sezione Vancini» probabilmente durante la discussione sullo stesso argomento. Povero Lorenzo! Ci vedemmo in Federazione il pomeriggio dell'ormai consueto incontro di fine d'anno e rievocammo, come sempre, le cose del passato, belle e brutte, e gli uomini, amici cari, che ci avevano lasciato troppo presto, amici fraterni di tutte le sere, e di molte notti, e bello era, dopo averlo lasciato in Piazza dei Martiri o in via Calvelli riprendere la via del ritorno nelle ore piccole, più spesso io e Cleto, a volte anche Brizzi lieti sempre delle belle ore trascorse con Lui.

Povero Lorenzo! Ci conoscemmo a Imola quando ancora portava il «berretto rosso» dovuto poi dimettere con sdegno disprezzo per non piegarsi alla carea fascista, assassina materiale e morale per la iniziata bestiale coartazione del pensiero. Seppe così sopportare l'infame offesa e provvedere alle enormi difficoltà che venivano ad erigersi sul cammino suo e della famiglia.

Fu forte anche in quella occasione. Spirito fiero, critico a volte anche mordace, ma quadrato e sempre sul filo della logica. Si parlava spesso del nostro Partito e del suo sviluppo organizzativo e dei giovani chiamati alla sua direzione, convinti, dicevamo, che anche essi avrebbero saputo invecchiare come noi, coscienti della missione accettata e che, con salda fede sarebbero giunti come noi all'ultima ora.

Una spiritosa sua battuta durante l'ultimo convegno. Dopo avergli accennato al particolare stato d'animo mio per l'ulteriore aggravamento della vista, gli dissi: teniamo duro tuttavia e ricordati che tu (come buon auspicio) sei l'oratore funebre degli amici; e Lui ridendo rispose: Fatti coraggio e stai su di spirito, comunque... un discorsetto, all'occasione lo saprò fare!

Povero caro Lorenzo! Chi avrebbe in quel momento pensato che avrei dovuto essere io invece a dire di Lui.

La sua franchezza, il coraggio, lo spirito di sacrificio, la lealtà e la fede nel nostro grande ideale non saranno facilmente superabili.

I compagni delle due sponde che lo precedettero prima e dopo la guerra fascista lo attendono...

«Fin quando il diavolo non mi vorrà più sveglio
Introducendomi nel giron fatale
Dove all'uom si dona nuovo risveglio»

Prenderò così vision del gran canale
Ove Caronte fu guida agli arrivati
A coloro che in vita mai fecero del male

Giuntovi alfin Caron mi darà i dati
Di color che pria di me ne preser posio
Anche se dopo e non pria di me nati.

E ne incontrerò tanti che ad ogni costo
A gara saran per abbracciarmi
E del soggiorno a raccontarmi testo.

Saran delle cose terrene a domandarmi
Ed io dirò lor cose di fuoco
Perché ancor tutto è basato sulle armi

E prenderemo un tavolin da gioco
Invitando il tridentato a ber con noi
Brindando alla seconda vita in questo loco
Sollievando l'invia dei buon che verran poi.

Finale di una mia poesia «La Commedia della vita».

Amedeo Magagnoli

Piccola antologia della destalinizzazione (2)

Il «culto» in Polonia

(dal rapporto di Gomulka)

Nel suo rapporto sul XXII Congresso del PCUS, Gomulka segretario del partito comunista polacco, si è soffermato sull'ormai famoso «culto della personalità» affermando tra l'altro: «La dottrina del nuovo programma del partito e il nuovo statuto costituiscono indubitabilmente il più importante risultato del XXII Congresso. Fra le altre questioni discusse, la più rilevante è stata la questione non nuova, del culto della personalità. Come sappiamo, deformazioni della idea del socialismo, indicate con questa definizione, si sono verificate nell'Unione Sovietica, e hanno influito in vario modo sugli altri partiti comunisti e operai, in particolare nei paesi socialisti».

Il PCUS ha occupato e occupa un posto particolare fra i partiti comunisti e operai del mondo. La ragione di questo consiste soprattutto nel fatto che l'Unione Sovietica, di cui è la guida, è la forza principale della nostra epoca (l'epoca del socialismo e del comunismo), e il fattore principale della sicurezza di tutti i Paesi socialisti. Un principale ostacolo sulla via degli intrighi militari degli imperialisti.

Il ruolo direttivo del PCUS nel movimento comunista internazionale e quello dell'Unione Sovietica nel sistema socialista mondiale non è e non può essere annullato dal fatto che tra le pagine gloriose della loro storia figura la pagina nera del culto della personalità. La critica cui esso è stato sottoposto già sei anni or sono al XX Congresso del PCUS, e che è continuata ora al XXII Congresso, indica nello stesso tempo che la direzione del PCUS è pienamente cosciente della sua grande responsabilità e comprende il ruolo svolto oggettivamente dal PCUS e dall'Unione Sovietica nel determinare la linea generale del movimento comunista internazionale e la politica estera del campo socialista. La linea tracciata dal XX

Congresso ha incontrato la tenace resistenza di una parte del Presidium del Comitato Centrale del PCUS, alla testa del quale erano Molotov, Kaganovic e Malenkov. Quel gruppo intendeva far rinviare nel PCUS i vecchi metodi e la vecchia prassi organizzativa stalinista, distinguere il Partito dal via tracciata dal XX Congresso. Queste sue azioni erano ispirate dal dogmatismo e dal settarismo di cui erano permeati e che avevano guadagnato terreno nel periodo del culto della personalità, nonché dalla paura della responsabilità per i crimini commessi a quell'epoca con la loro connivenza e persino con la loro approvazione».

Romania: il gruppo antipartito - frazionista

(dal rapporto di Gheorghiu-Dej)

Anche in Romania è iniziato il processo di destalinizzazione. Nel suo rapporto post-XXII il segretario del partito comunista rumeno, G. Gheorghiu-Dej, ha affermato tra l'altro: «Ritornando nel Paese nel 1944 dalla Unione Sovietica dove erano emigrati, i membri del gruppo antipartito-frazionista Pauker-Luca, seguiti poi da Trohary Gheorghiu e aiutati in modo attivo da Iosif Chinesvichi e Miron Constantinescu, hanno propagato con grande intensità, il culto della personalità di Stalin, hanno cercato in modo insistente — e purtroppo in certa misura sono riusciti — di introdurre nella vita del Partito e dello Stato i metodi e le pratiche estranee

al leninismo generale da questo culto. La violazione delle norme leniniste nella vita del Partito, dei principi del lavoro collettivo negli organi direttivi, lo spreco delle regole democratiche nella costruzione del Partito e dello Stato, la creazione di una atmosfera di sfiducia e sospetto nei riguardi di valenti dirigenti, l'intimidazione e la persecuzione di questi ultimi, lo abuso di potere e la violazione della legalità popolare hanno caratterizzato tutta la attività di questo gruppo frazionista e antipartito. Ciò ha costituito per lungo tempo un grave pericolo per il nostro Partito».

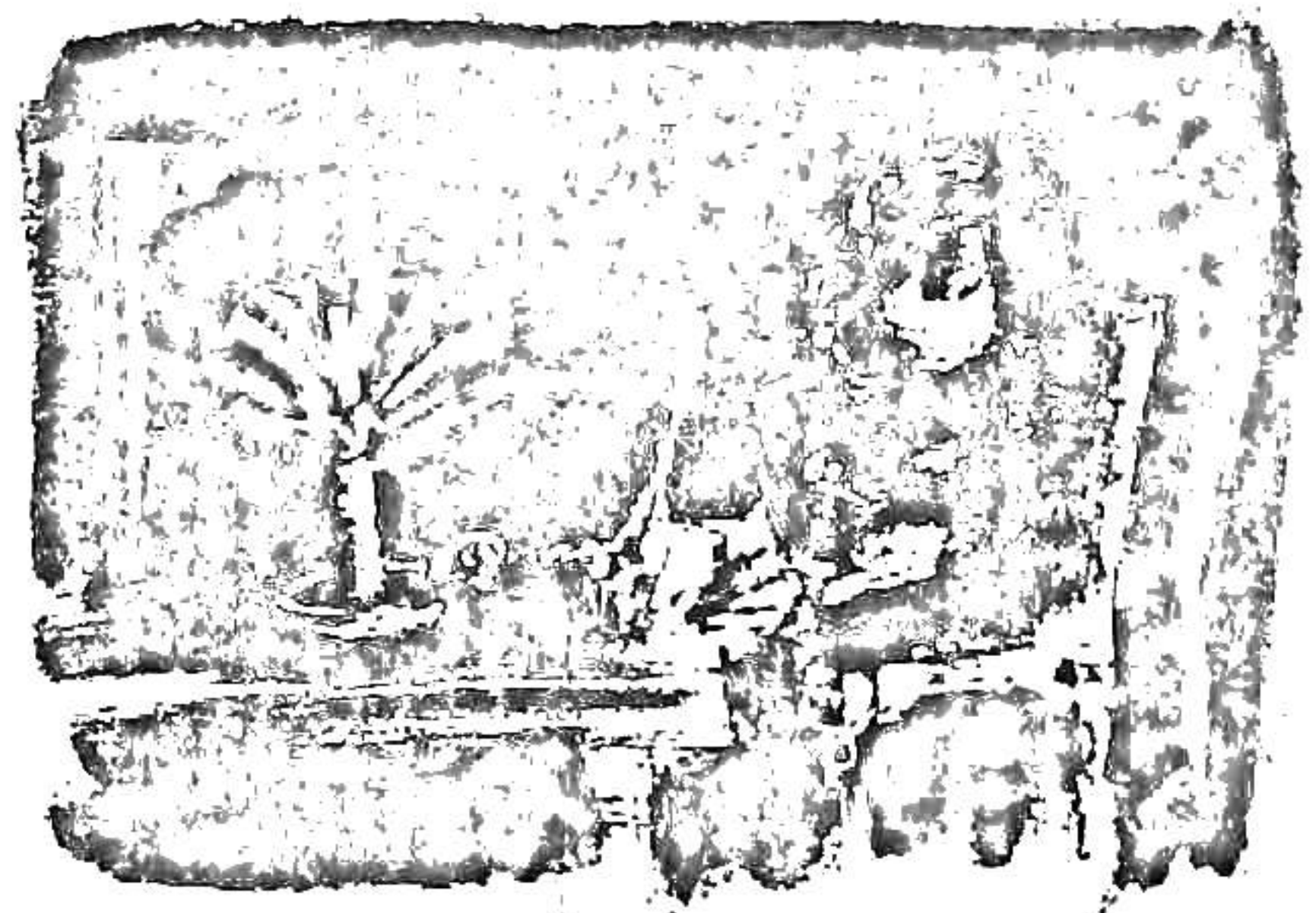
«Sfruttando le funzioni che avevano in.d.r., gli an-

tipartito-frazionisti, davano agli organi di partito e di Stato passando sopra l'ufficio politico e il Comitato centrale, direttive che contravvenivano alla linea politica del Partito. Si può affermare che in tutto il periodo dal settembre 1944 fino al loro allontanamento nel maggio 1952 le norme leniniste siano state grossolanamente calpestate nella direzione del Partito. E neppure si può parlare di quel periodo di direzione collettiva nel Comitato Centrale nell'ufficio politico e nella segreteria».

«In seguito alle disposizioni date da Anca Pauker, gli organi di sicurezza che di fatto non si trovavano sotto il controllo della Direzione del Partito, passarono alla sorveglianza dei quadri di dirigenti del Partito e dello Stato e all'intercezione delle comunicazioni telefoniche».

«Se gli elementi antipartito non sono riusciti a spingere il partito per una via tragica, ciò si deve al fatto che le loro azioni hanno cozzato, all'interno della Direzione del Partito, in una resistenza decisa nella difesa della vita, della libertà e dell'onore dei dirigenti del Partito e dello Stato. E' una felicità per il nostro Partito che le loro pressioni non abbiano dato risultati, che non abbiano dovuto ripartire a gravi ingiustizie e non abbiano dovuto riabilitare nessuno post mortem».

Oltre che per l'attività ostile e provocatoria rivolta contro il Partito e lo Stato il gruppo frazionista si è caratterizzato per le gravi confusioni ideologiche, per le concezioni anarchiche, avventuristiche e piccolo-borghesi, per l'ignoranza e la incapacità nei problemi della costruzione, del Partito, dello Stato ed economico. Nei settori dell'attività in cui erano responsabili, i frazionisti introducevano una linea loro propria, contraria alla politica del Partito, frenando in questo modo la ricostruzione economica».



Il direttore del «Carlini», conservatore illuminato, al tavolo di lavoro

SS: strumento mostruoso del nazismo

di G. M.

A Francoforte sul Meno nel 1957 usciva l'edizione in lingua tedesca di un interessante libro, risultava composto di oltre 350 pagine con il seguente titolo: «Macht ohne Moral». Il suo autore è un tedesco. La cosa più interessante consiste nel fatto che l'autore, in tutto il libro, ha inserito sì e no quattro pagine ed alcune note scritte di suo pugno.

Eppure il libro è avvincente e direi molto efficace. La tecnica della composizione del libro consiste, per usare un termine cinematografico, in un montaggio bene ordinato e preordinato secondo una precisa linea tendente a dimostrare come il regime nazista non solo abbia conquistato il potere, ma lo abbia mantenuto con i metodi del terrore sistematico, razionale, scientifico delle SS. Il montaggio si avvale dunque di documenti autentici rilevati dagli archivi della corrispondenza SS, da citazioni rilevate da testi autentici di discorsi, di deposizioni al processo di Norimberga e via di seguito. Vi sono anche numerose relazioni fatte da testimoni o nazisti e antisemiti. Un libro nel suo insieme originale e altamente interessante. Ha fatto bene quindi l'editore Lerici a pubblicarlo in lingua italiana nel 1961. Il titolo in italiano è: «Il disordine dell'uomo. documenti sulle SS». Il disegno del libro è semplice. Si preoccupa di dare una documentazione la più possibile completa tendente a dimostrare come le SS fossero una organizzazione strettamente nelle mani dei capi nazisti e che non aveva nulla in comune con le reclute formate dalla Germania di Hitler anche se le SS prestavano servizio tra le loro file o se i reparti interi combattevano al loro fianco. Viene a dimostrare l'ordine delle SS come organizzazione ordinaria a protezione delle manifestazioni politiche e sociali e soprattutto il suo sviluppo dalla conquista del potere sino alla guerra mondiale. Dal libro risulta quindi la criminalità della condotta delle SS in primo luogo in Germania dove i campi di concentramento servivano dapprima per combattere i tedeschi democratici e successivamente per l'operazione antisemita ed infine per tutti i cittadini d'Europa che si erano opposti all'avanzata delle armate di Hitler.

Vi è quindi un tentativo di Reinhold Schnabel, so-

lamente il libro, di dimostrare che il nazismo in primo luogo colpì i tedeschi. Naturalmente ne risulta anche una resistenza tedesca che però a mio giudizio non appare ben delineata né tanto meno qualificata nelle sue forme, nella sua tattica e soprattutto nel tempo. Sarebbe stato molto importante che questo aspetto potesse risultare più evidente dalla documentazione. Per quanto riguarda poi i crimini delle SS in Europa, riteniamo che nonostante l'efficacia di quanto raccolto nel libro manchino molti aspetti della criminalità nazista nei suoi aspetti più vari. Infatti tranne una accenno alla condotta non rispettante le norme internazionali di guerra verso i soldati sovietici e verso gli slavi in generale non risulta in tutto il suo tragico valore morale il sacrificio di milioni di cittadini europei. Infatti l'accento principale della documentazione antisemita del nazismo mentre sarebbe stato opportuno mettere in grande rilievo che il nazismo era fondamentalmente razzista, per cui soltanto determinati tedeschi erano di razza pura ed avevano il diritto del dominio. E per questa particolare impostazione infatti le SS terrorizzarono tutta l'Europa e purtroppo per questa particolare impostazione anche le forze armate hitleriane non furono da meno. Con questo non voglio dire che il libro non tenga conto di questo aspetto, ma sostengo che quest'ultimo passa in secondo piano rispetto al-

l'antisemitismo. Se la persecuzione ebraica ha assunto un'importanza di drammaticità e di tragicità non è meno grave l'impostazione della superiorità di una razza su tutte le altre. Potrei dire che questa impostazione era fondamentale proprio per le SS depositarie anche della purezza degli ideali del partito nazista. Ci si dovrebbe soffermare all'ampia documentazione fornita sulla pretesa scientificità degli esperimenti effettuati da medici sui prigionieri dei campi di concentramento. Evidentemente a nome della scienza i nazisti ritenevano di considerare alla stregua di porcellini d'India tutti coloro che non erano tedeschi ed è per questo che abbiamo figure come il dottor Chamberlain che è più simile ad un sadico che a un onesto semplice medico.

Per concludere il libro è un importante capitolo di un edificio che andrebbe costruito a dimostrare la complessità del problema nazista che ha preteso di coinvolgere milioni di tedeschi nella resistenza a oltranza alle armate dei paesi d'Europa aggrediti sino al giorno in cui l'armata rossa arrivò a Berlino. E' vero che durante la guerra il terrore si sviluppava anche all'interno della Germania, ma prima da anni i tedeschi democratici erano stati o liquidati o erano finiti in campi di concentramento ed erano quindi ridottissimi di numero.

Il mito della razza e probabilmente una punta nazionalista esasperata sino alla caduta di Berlino, la resistenza dei tedeschi che nel loro complesso, purtroppo, attraverso anche alle forze armate, e non solo con le SS seminarono il terrore in tutta Europa. E' questo aspetto di capitale importanza soprattutto per alcuni storici che si avverano nel libro. Germania e tedeschi tendenti ad esagerare i fatti che furono fondamentali nella politica nazista. Vedono la massa fuori legge del partito comunista tedesco e da lì la permeazione alla accettazione della antisemitica tedeschi ed al razzismo. Il terrore dello stato maggiore vede la molteplicità delle organizzazioni combattentistiche che valorizzano il nazismo ecc. ecc.

Esistentemente esiste un problema che riguarda la cultura generale media del popolo tedesco. Tutte queste difficoltà naturalmente collegate gli antisemiti tedeschi in una posizione morale che attardano il corso ancora oggi.

strenne

DEL GALLO GRANDE

ALESSANDRO CERVELLATI

QUESTA SERA
GRANDE SPETTACOLO

Storia del Circo Italiano

420 pagine di testo su carta Fabriano
112 pagine fuori testo di illustrazioni
rilegatura in tutta tela e cofanetto

L. 7.000

NAZIM HIKMET

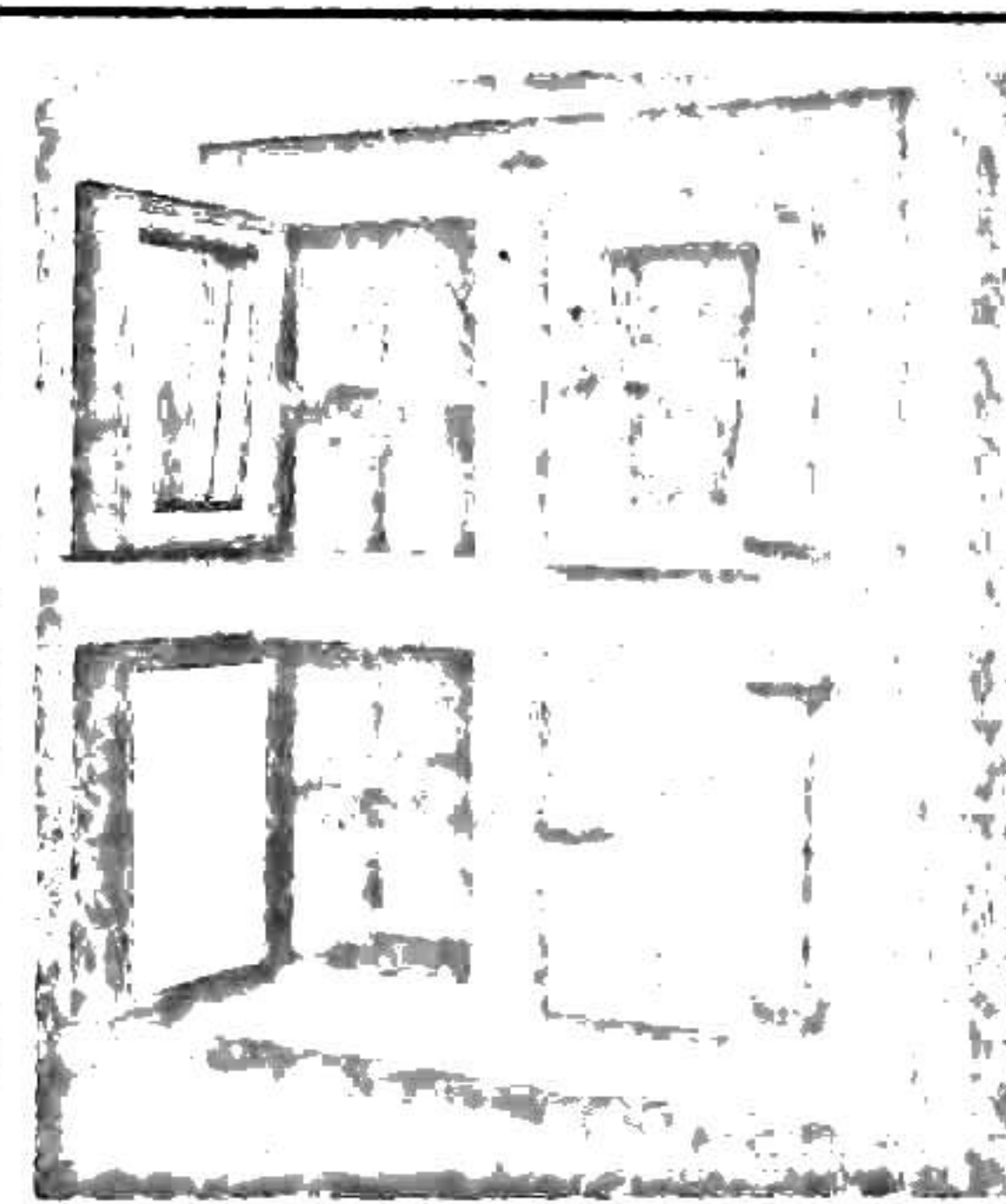
LA «CONGA» CON FIDEL

Viaggio a Cuba in un poema inedito
tradotto da Joyce Kuan

80 pagine di testo su carta Fabriano
64 pagine fuori testo di illustrazioni
rilegatura in tutta tela e cofanetto

In vendita nelle migliori librerie

L. 2.500



COOPERATIVA-FRIGORIFERI

COSTRUZIONI-ARREDAMENTI

CASTELMAGGIORE

Via Galliera - Telef. 108

(BOLOGNA)

Azienda Gas - Acqua Bologna

Per il collegamento di ogni scaldacqua istantanea

o ad accumulazione a gas l'Azienda concede un ab-

buono di mc. 200 o di mc. 100 di gas agli utenti, ad

Il rimborso di L. 10.000 o L. 5.000 ai costruttori o ai

proprietari di fabbricati. Per informazioni rivolgersi

alla sede dell'Azienda: Via Marconi, 10.

P. A.

COOPERATIVA DI CONSUMO

«LA POPOLARE»

MEDICINA

TELEFONO N. 85-1-25

—O—

Reparti alimentari - Bevande
Salumeria - Macelleria - Frutta
Verdura - Tessuti e abbigliamento

COOP. AGRICOLA

Castenaso

Macchine Agricole - Conzoni - Mangimi
SEMENTI Estere e Nazionali

Carburanti agricoli

In ogni caso interpellateci!

Delle Edizioni Avanti! leggete

Il P.S.I. nei suoi congressi

(Volume II: 1902 - 1917)

pagine 280 - Lire 550



Lui vuole il centrismo di ferro (battuto)

Relazione Giovanardi

(Continua dalla 1.a pag.)

la tendenza alla indipendenza dei popoli coloniali e comunisti oppressi. Dal canto suo la politica economica deve trovare il suo punto di riferimento nel piano di pianificazione democratica per lo sviluppo equitativo ed armonico della economia italiana, necessaria e possibile in questa fase di sviluppo e che gli attuali rapporti di forza consentono.

Tale politica, mentre contrasta che la ordinaria crescita della società possa essere devota dall'economia di mercato non escluda il contributo di un meccanismo di mercato. Essa subordina però la scelta privata all'interesse di un equilibrio sviluppo economico all'interesse pubblico e collettivo, indicato e determinato dal democratico concorso delle forze politiche e sindacali organizzate.

Nell'ambito di questa linea e indicazioni l'impresa privata è libera di gestire attività produttive con l'unico limite di non sacrificare l'interesse collettivo a scopi di profitto.

Un aspetto importante del piano è la sua democrazia. Questa infatti deve garantire contro ogni pericolo di pianificazione regolata o dominata dai gruppi finanziari e monopolistici del paese, contro il pericolo di una programmazione pubblica centralizzata e autoritaria. Tale democrazia dovrà essere garantita dalla partecipazione degli Enti Locali, Regioni, Comuni e Province alla elaborazione ed alla sua attuazione.

Per l'attuazione del piano, la programmazione deve essere integrata nel settore economico e verso le aree sottoposte al di fuori di esso. Sono queste le scelte economiche urgenti necessarie per qualificare la svolta a sinistra che - oltre ad essere irreversibile - siano tali da determinare i mezzi e gli strumenti necessari per la elaborazione e la esecuzione del piano. I socialisti non hanno un programma minimo ed uno massimo, ma cose che vanno fatte e cose che vanno fatte.

In questo periodo, che può essere definito di transizione o di preparazione al piano, devono essere adottati provvedimenti e scelte che siano tali da determinare le condizioni di esecuzione del piano.

Queste scelte, Giovanardi - ricalcando direttamente dal programma elaborato dal socialista e già pubblicato internamente dal nostro settimanale - afferma che investono strutture orientamento della politica, della agricoltura, delle industrie dei servizi civili, dei tributi ecc.

Previsione essenziale della pianificazione democratica oltre alla nazionalizzazione della energia elettrica e la attuazione dell'Ente Regionale, sono le previsioni nella elaborazione e nell'attuazione di questa politica nella quale pure Comuni e Province dovranno svolgere un importante autonomo ruolo.

Questa pertanto è in sintesi la posizione dei socialisti. Da questa si dipartono le azioni politiche che il P.S.I. si appresta a fare prossimamente e nel tempo. Resta ora da vedere quali scelte programmatiche sono state prese dal Congresso di Napoli e se da questo congresso uscirono programmi che prevedono lo sviluppo della attuale separazione fuori dalla direttiva del monopolio e centro di esse, per uno sviluppo democratico attraverso una programmazione operativa (con la previsione della nazionalizzazione del monopolio elettrico, la riforma delle strutture della agricoltura, previste in un tempo ben preciso) a quelle azioni che il nostro appoggio poiché vi sarà una

evidente convergenza. Se invece il programma della DC tendesse a svilupparsi in subordinazione alle direttive del monopolio è chiaro che ci sarà una nostra opposizione. E la risposta in quel caso spetterà al Paese, con l'apporto nostro, se sapremo chiarire di chi sono le responsabilità e se non ci sarà una soluzione di centro-sinistra.

Comunque - conclude poi il compagno Giovanardi - noi dobbiamo prepararci ad una massiccia campagna che deve svilupparsi lungo un vasto arco di tempo sia se ci sarà come non ci sarà una soluzione di centro-sinistra.

Nel primo caso perché gli impegni programmatici vengono mantenuti, nel secondo caso, non intravedendo oggi altra alternativa che il ricorso alle urne per il rinnovo del parlamento, onde discutere nel Paese a tutti i livelli i motivi per i quali la DC avesse rigettato una certa soluzione.

Giusti ci ha lasciati

(continua dalla 1.a pag.)

massimo dirigente provinciale e nazionale del P.S.I. cominciata da giovane anaro sindacalista. Tua intrinseca opposizione al fascismo.

Il lontano viaggio a Roma per l'incontro con Mussolini che stringendo una rosa rossa nella mano sinistra. Ti accuse con un falso cordiale saluto ed alla tua domanda se il piano fosse venuto dal capo del fascismo o dal Primo Ministro ed alla risposta del dittatore che potevano non esservi differenze, ribattezzò chi disposto ad ascoltare dichiarazioni o proposte del Capo del Governo non aveva alcuna necessità di colloquio col capo del fascismo.

Mussolini sfocando a stento l'ira provocata in lui dal Tuo feroce, coerente atteggiamento. Ti offrì egualmente la carica di Presidente Nazionale della Federazione fascista dei ferrovieri purché da parte Tua si fosse l'impegno di fare cessare l'azione contro il fascismo che i ferrovieri italiani continuavano a condurre con estrema energia.

Sono note le minacce del dittatore dopo il Tuo cagorismo, nello sfidare i persecutori fascisti, gli innumerevoli arresti, la via dell'esilio, il continuare della lotta in Francia, ancora carcere, la pronta partecipazione alla guerra contro Franco, sempre in posti di alta responsabilità.

In quel tempo, in quel clima e nella consapevolezza delle inevitabili gravi conseguenze, quanti uomini si sarebbero comportati con tanto coraggio e fermezza di principi?

Al ritorno a Bologna Ti attendevano le licenze, le persecuzioni fasciste, gli innumerevoli arresti, la via dell'esilio, il continuare della lotta in Francia, ancora carcere, la pronta partecipazione alla guerra contro Franco, sempre in posti di alta responsabilità.

Anche a Imola c'è stato il Congresso della D.C., e a quel che se ne sa, anche qui ci sono le correnti pro e contro il centro sinistra.

Noi pertanto ci chiediamo, perché mai queste forze che sostengono diverse tesi e linee di sviluppo della politica che la D.C. deve realizzare nel futuro, su quelle che devono essere le forme organizzative della nostra società nazionale e gli indirizzi dello sviluppo economico e sociale del nostro Paese non riescano a manifestarsi pubblicamente e debbano lasciare al giornale della Curia il compito di parlare a nome dei democristiani imolesi?

Perché il discorso deve rimanere limitato e chiuso all'interno del partito e non invece uscire da questo ambito per diventare un dibattito di massa, dove a nostro parere acquisterebbe maggior concretezza e validità.

Lo scopo di questa nostra discussione era ed è appunto questo, come già avvenne occasione di dire nei precedenti articoli.

Attendiamo pertanto che i democristiani imolesi rispondano alle nostre domande esprimendo le loro opinioni sui problemi che abbiamo posto.

vita imolese - vita imolese - vita imolese

Attendiamo ancora

di Arduino Capra

Il nostro interlocutore del « Nuovo Diario » evita ancora una volta di rispondere alle nostre domande sui problemi e sulle cose concrete su cui, a nostro parere, potrebbero essere possibili convergenze di opinioni fra socialisti, cattolici e altre forze democratiche, per una nuova politica nazionale e ritorno ancora sulle domande a cui abbiamo risposto ben tre volte, cercando ogni volta di chiarire sempre meglio il nostro pensiero.

Le risposte e le spiegazioni da noi date non soddisfano il nostro interlocutore.

Egli vorrebbe che noi dicessimo che al tempo del patto di unità d'azione eravamo comunisti, stalinisti e magari che lo siamo ancora. Ma questo noi non possiamo dirlo perché non è vero e anche lui lo sa. Abbiamo comunque espresso il nostro pensiero sullo stalinismo e sulla società sovietica, come socialisti. Certamente egli non essendo socialista, non può considerarci e noi lo comprendiamo.

Ma a questo punto il discorso non può continuare su questioni ideologiche e di principio che non approdano a nulla; deve invece essere spostato sui problemi e sulle cose concrete da noi poste, perché qui è possibile incontrarsi ed intendere al di sopra delle rispettive ideologie.

Solo su questo noi riteniamo ancora utile continuare questa discussione che altrimenti ci porrebbe sterile. Anche perché ci sembra che il problema di una nuova politica di rinnovamento sociale, basata su una programmazione economica e democratica e delle forze politiche che possono attuarla, è il problema di attualità.

Il problema del centro sinistra e dei rapporti fra il P.S.I. e la D.C. fra socialisti e cattolici, è oggi al centro del dibattito politico nel nostro Paese e domina tutta la attività congressuale della D.C. E' un problema vivo e reale della situazione politica italiana. E non potrà essere un problema di vertice, una dovrà essere, a nostro parere, un incontro di massa, a tutti i livelli delle forze interessate alla realizzazione di una determinata politica.

Ma allora il discorso non potrà più rimanere ristretto al campo ideologico ed in forma individuale con un anonimo articolista del « Nuovo Diario », ma dovrà allargarsi a tutta la Democrazia Cristiana imolese.

Anche a Imola c'è stato il Congresso della D.C., e a quel che se ne sa, anche qui ci sono le correnti pro e contro il centro sinistra.

Noi pertanto ci chiediamo, perché mai queste forze che sostengono diverse tesi e linee di sviluppo della politica che la D.C. deve realizzare nel futuro, su quelle che devono essere le forme organizzative della nostra società nazionale e gli indirizzi dello sviluppo economico e sociale del nostro Paese non riescano a manifestarsi pubblicamente e debbano lasciare al giornale della Curia il compito di parlare a nome dei democristiani imolesi?

Perché il discorso deve rimanere limitato e chiuso all'interno del partito e non invece uscire da questo ambito per diventare un dibattito di massa, dove a nostro parere acquisterebbe maggior concretezza e validità.

Lo scopo di questa nostra discussione era ed è appunto questo, come già avvenne occasione di dire nei precedenti articoli.

Attendiamo pertanto che i democristiani imolesi rispondano alle nostre domande esprimendo le loro opinioni sui problemi che abbiamo posto.

LA LOTTA Settimanale nuovo del P.S.I. Redatto da Arduino Capra Direttore responsabile CARLO M. BADINI Reg. Trib. Bologna n. 12-10-1964 s. 2284 Direzione, Redazione, Amministrazione: 20121, Via Po 10/11 - Tel. 22.84.21 Per abbonamenti inviare ad: SPED. IN A.B.P. POST. - S. 1. Abbonamenti Annuale L. 1.200 Semestrale L. 700 Una copia L. 30 - Annuncio L. 50 S.T.E.C. - BOLOGNA

Dare al Comune una visione più ampia

Forte intervento del compagno Capra che denuncia gli ostacoli che impediscono lo sviluppo degli Enti Locali

Nella seduta del Consiglio Comunale di lunedì 23 gennaio è continuata la discussione sul Bilancio di Previsione 1962. Primo ad intervenire è stato il Vice Sindaco, compagno Capra, il quale rispondendo ad alcune critiche della minoranza, ha ribadito la validità della impostazione data dalla Giunta al Bilancio 1962 e alla relazione che l'accompagna. Egli ha sottolineato come l'Amministrazione Comunale tenda ad uscire dall'ambito di una attività burocratica limitata ai tradizionali compiti istituzionali, orientandosi verso una visione più ampia, organica e programmatica dei problemi economici e sociali del nostro Comune, nel quadro di uno sviluppo equilibrato di tutta la nostra economia nazionale.

Questa piattaforma programmatica deve essere l'espressione delle esigenze, delle necessità delle grandi masse popolari e come contrappeso alle linee di politica economica espressa dalle forze del monopolio che oggi dominano l'economia del nostro Paese.

Illustrando questo aspetto il compagno Capra ha dimostrato come questa linea politica sia diretta al rinnovamento delle strutture sociali che oggi sono di ostacolo allo sviluppo economico e sociale e limitano la vita democratica degli Enti Locali e la partecipazione stessa dei cittadini alla vita pubblica.

Nel quadro di una politica di programmazione economica gli Enti Locali, organi espressivi della volontà democratica e popolare delle masse, assumono compiti importanti nell'attuazione della programmazione stessa.

Da qui l'esigenza sempre più sentita della creazione urgente dell'Ente Regione e di una più ampia autonomia degli Enti Locali sia nel campo amministrativo che in quello tributario.

Venendo a parlare delle supercontribuzioni il compagno Capra ha definito demagogica la posizione della minoranza su questa questione. Davvero i d.c. imolesi pensano che il Comune di Imola avrebbe potuto evitare all'infinito di applicare le supercontribuzioni senza una profonda modificazione della legislazione tributaria e sulla finanza locale e dei criteri di tassazione? Allora perché mai la stragrande maggioranza dei Comuni italiani, compresi quelli amministrati dai democristiani, applicano da anni le supercontribuzioni? Il Comune di Imola avrà comunque il merito di aver resistito il più a lungo possibile (e ciò nell'interesse dei cittadini) cedendo soltanto quando è stato costretto dalla situazione finanziaria del bilancio conseguente ad una legislazione vecchia ed inadeguata, ma che

Ribadita la necessità e l'urgenza di una radicale riforma sanitaria

Nel quadro della settimana del Patronato I.N.C.A., promosso dalla C.d.L. della zona imolese, martedì 23 c.m. nel salone della C.d.L. si è tenuto un convegno di zona, sui diritti assistenziali e previdenziali di tutti i lavoratori.

Nella relazione del Segretario del Patronato I.N.C.A. sono emerse le gravi lacune esistenti nel settore previdenziale per cui sorge la esigenza e la necessità di una radicale riforma dell'attuale insufficiente e lacunoso sistema e della creazione di un efficiente sistema di sicurezza sociale ove l'assistenza sanitaria e farmaceutica vengano fatte secondo il principio del bisogno e della necessità.

Emerge così sempre più la necessità di portare avanti il progetto presentato dalla C.d.L. al Parlamento, il quale nel suo contenuto si riferisce alle esigenze dell'unificazione dei vari Istituti, alla perequazione del trattamento ad un diverso criterio di finanziamento e di gestione.

Per Imola il sindaco richiede la costruzione della nuova sede dell'I.N.A.M., modernamente attrezzata e in grado di garantire in loco tutte le prestazioni, un nuovo e moderno ospedale civile, la realizzazione del reparto a tutto, del reparto medico psichiatrico per l'ospedale « Lull », per il Montecitorio e l'accoglienza, la Direzione tecnica sanitaria e dei sindacati perché siano create le condizioni necessarie per poter assistere e curare nuove malattie per le quali vi è una mancanza quasi assoluta di luoghi di cura, riferendosi alle forme polmonari croniche non tubercolari.

Vi è infine necessità di un ampliamento del compito e delle funzioni dell'Ufficio I.N.P.S. come pure dell'accoglimento delle richieste degli ammalati e parentati per un ufficio e ambulatorio a Imola dell'EN.P.A.S.

Attorno a questi problemi il convegno ha discusso e discusso e scaturito un impegno a lavorare per una grossa manifestazione a Imola in febbraio.

Ritornando anche l'impegno di ogni categoria di portare avanti l'azione nei posti di lavoro, nelle fabbriche, creando attorno a questi problemi l'unità di tutti i lavoratori, al fine di richiamare l'attenzione delle autorità, degli Istituti, dell'opinione pubblica generale.

Il Patronato I.N.C.A. ha svolto un notevole lavoro assistenziale, è stato rafforzato con l'assunzione di un secondo funzionario, cercando di migliorare sempre più il servizio con la creazione di corrispondenti I.N.C.A. di fabbrica e di azienda.

Martedì 26 ha avuto luogo l'attivo delle sezioni di città. Martedì 30 avrà luogo l'assemblea generale degli iscritti alle sezioni cittadine allargata ai comitati di sezione del settore. Il compagno Giovanardi, Vice segretario della Federazione Bolognese del P.S.I., relazionerà sul tema: « Le posizioni programmatiche del P.S.I. per il centro sinistra ».

Pure martedì 30 avrà luogo una conferenza dibattita a Sasso Marconi, nella Coop. di Cultura, e mercoledì 31 l'assemblea degli iscritti a Piratello.

Attorno a questi problemi il convegno ha discusso e discusso e scaturito un impegno a lavorare per una grossa manifestazione a Imola in febbraio.

Notiziario I. N. C. A.

A cura di Enzo Corazza

Disoccupazione al pensionati. Al pensionati che rimarranno disoccupati nel periodo che va dall'ottobre 1961 all'aprile 1962 e che hanno fatto la domanda o riceveranno in ritardo (dopo la sentenza della Corte Costituzionale) l'I.N.P.S. ha iniziato ad inviare agli interessati i vaglia relativi all'importo spettante.

I pensionati, invece, che per diverse ragioni non hanno mai fatto la domanda per il periodo di cui sopra, potranno farla adesso rivolgendosi all'I.N.C.A. e Pensioli di guerra. La legge 9-11-1961 n. 1240 interviene e modifica la legislazione sulle pensioni di guerra. Sono riaperti i termini per la presentazione delle domande di pensione di guerra, a condizione che le ferite, le lesioni o infermità dalle quali sia derivata la invalidità o la morte del militare o del civile siano state constatate dagli Enti sanitari o dalle altre competenti autorità militari o civili, entro i cinque anni dagli eventi bellici.

Altre importanti modifiche sono previste dalla nuova legge, per cui si consiglia di rivolgersi all'I.N.C.A. per le relative informazioni.

Incidenti stradali. L'I.N.C.A. in collaborazione con la C.C.D.L. ha istituito un servizio di assistenza legale gratuita ai tesserati alla C.C.G.I.L. in caso di incidenti stradali o extra lavoro.

LUTTO SOCIALISTA

E' deceduto, all'età di 83 anni, il compagno Umberto Cimatti.

Cimatti era un vecchio militante socialista il quale condusse le sue prime battaglie, come aveva ricordato, al fianco di Andrea Costa.

Egli è rimasto sempre fedele agli ideali socialisti e legato strettamente al Partito che considerava come una seconda grande famiglia. A riconoscimento di questa sua fedeltà al Socialismo gli fu consegnata una medaglia d'oro di benemerenza in occasione della celebrazione del cinquantenario della morte di Andrea Costa nel gennaio 1960.

I socialisti imolesi, addolorati per la perdita del compagno Cimatti, esprimono ai familiari le più sentite condoglianze.

Doit. F. CAMPAGNOLI

SPECIALISTA BOCCA E DENTI

IMOLA Via F. Orsini, 16 - Tel. 2023

TRAPAZZO INDOLORE ESTRATTORE AL PRO- TOSSIDO DI AZOTO

RAGGI X

Chirurgia orale: Correzione dell'ortognocchia, bocciale - Protesi di quasi tutti i tipi - Cura della piaghe ulcere - Jono - forati

Convenzioni con tutte le Mutue

Dr. N. NORMANNI Medicina generale

Abitazione: Via Cerchiaro, 12, tel. 33.38 Ambulatorio: Via Cavour, 62 Tutti i giorni dalle 17 alle 19 meno venerdì e festivi

Convenzione diretta con INAM INADEL ARTIGIANI COLTIVATORI DIRETTI PICCOLI OPERATORI ECONOMICI

Consumatori, Cittadini imolesi

Visitate il

Super-Coop

VIA MAZZINI N. 16

il moderno negozio a libero servizio

Magazzino generale cooperativo di consumo

33 Spacci al servizio dei consumatori

Il P.S.I. nei suoi Congressi

Vol. I: 1892 - 1902

Con una appendice sui congressi operai dal 1853 al 1891

Edizioni Avanti!

Hotel Ristorante Bar

OLIMPIA

IMOLA Tel. 4130 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

Vol. I: 1892 - 1902

Con una appendice sui congressi operai dal 1853 al 1891

Edizioni Avanti!